

Carla Muschio

COLEI CHE TUTTO PERDONA
E TUTTO DIMENTICA
È LA MAMMA



STO andando a vivere con il mio ragazzo, Sandro. Era ora, ormai sono anni che stiamo insieme, studiavamo ancora quando ci siamo conosciuti. Lui ha trovato lavoro da più di un anno, recentemente mi sono sistemata anch'io e così finalmente possiamo permetterci una casa nostra. Ormai non ne potevo più di vivere dai miei. Pur con tutta la libertà che i tempo moderni concedono, a venticinque anni stare con mamma e papà è veramente troppo.

Mi ero procurata degli scatoloni e ogni giorno ne preparavo almeno uno. Ogni volta che andavamo alla casa mettevamo in macchina quelli che ci stavano e a poco a poco abbiamo fatto il trasferimento. Sembra di non avere niente quando non si ha una casa propria e invece non si finisce mai. Tra i libri e i ninnoi, e i vestiti, e le scarpe... Ma adesso è finita. Oggi ho chiuso l'ultimo scatolone e da stasera abiterò con Sandro, in Via Chioggia 18.

Avevo appena finito di mettere lo scotch per chiudere lo scatolone quando mia madre mi chiama dal corridoio dicendo:

“Laura, hai dimenticato questo.”

Stacca dal chiodo una piastrella di ceramica appesa in corridoio e me la porge. Io la prendo in mano perplessa e dico:

“Ma, mamma, credevo di avertela regalata!”

E lei:

“Sì, forse, ma è un tuo ricordo d'infanzia.”

Non discuto più, metto la piastrella nella borsetta per non romperla ed essere sicura di non dimenticarla.

E' straordinario come le cose scompaiano quando le abbiamo sotto gli occhi tutti i giorni. Devo aver posato lo sguardo su questa piastrella infinite volte passando dal corridoio, eppure non la vedevo veramente da anni. Riapro la borsetta, la prendo e la guardo bene. E' un oggetto popolare, così elementare nella sua ingenuità da essere quasi bello: una piastrella rettangolare di formato standard, bianca e lucida, che reca, circondata da una ghirlanda di fiori, la seguente scritta: “Coei che tutto perdona e tutto dimentica è la mamma”.

E' un premio che ho vinto a scuola in una gara di temi organizzata dalla mia maestra delle elementari in occasione della Festa della Mamma. Fre-

quentavo la seconda o al massimo la terza. La maestra pose sulla cattedra la piastrella (magari un regalo riciclato, penso ora) e disse:

“Questa frase è il titolo del vostro tema. Chi scrive il tema più bello avrà la piastrella in premio e la potrà regalare alla mamma domenica prossima, per la sua festa.”

Tutti ci mettemmo a scrivere con zelo. Il mio tema per fortuna non mi è rimasto, era una “verifica” ed è stato archiviato dalla scuola, ma lo posso ricostruire più o meno così.

La mia mamma è molto brava e perdona molte cose. Mi perdona quando le dico che non ho voglia di apparecchiare la tavola.

Mi perdona quando torno tutta sporca dall'oratorio.

Mi ha perdonata una volta che ho rovesciato la brocca dell'acqua che si è rotta e c'era tutto il vetro sul pavimento.

La mia mamma è molto attenta e dimentica poche cose. Certe volte la mattina dimentica di darmi la merenda e allora la mia compagna Claudia mi dà qualcosa lei.

Una volta ha dimenticato l'ombrello in farmacia ma poi l'ha ritrovato.

Quando dimentica il latte sul fuoco, il latte fa una pellicola sopra e sembra tutto calmo ma poi esplose come un vulcano fuori dal pentolino e sporca tutto il fornello.

Per un bambino anche un premio da nulla è sempre un premio. Tutti volevamo vincere quella piastrella. Io avevo poche speranze perché non ero la più brava in italiano, semmai brillavo in matematica, ma aspettavo come gli altri. Due giorni dopo ci vennero riconsegnati i temi corretti e, con sorpresa di tutti, la maestra annunciò: “Siete stati tutti bravi, anzi, bravissimi, bambini, ma il premio va a Laura, che ha scritto il tema più originale.” Io mi turbai e feci un sorriso trattenuto, ma era proprio vero. Venni chiamata alla cattedra per ricevere il premio e vidi che molti mi invidiavano. La domenica regalai la piastrella a mia madre per la sua festa.

La mamma fu contenta trovandosi la piastrella a tavola, al suo posto, quando si sedette per il pranzo. Si alzò e mi diede un bacio. Io le annunciai orgogliosa che non l'avevo comperata, ma vinta a scuola, era un premio.

Mia madre appese la piastrella in cucina, di fianco al calendario, e da allora non venne più spostata.

Non saprei dire quanti anni avessi quando mi resi conto che l'espressione "che tutto dimentica" non si riferiva al lasciare in giro l'ombrello. Ero ormai nell'adolescenza e, con il rigore dell'età, mi vergognai della mia ingenuità infantile. Pensai anche, peraltro, che la mia vittoria si dovesse proprio a quel candore che, unito alla mia sofferenza, doveva aver toccato il cuore della mia buona maestra. Non parlai mai a nessuno di quella piastrella.

Sono nella mia casa e sono emozionata, da stasera non dormirò più dai miei. E' una sorta di matrimonio moderno che si celebra oggi e lo festeggiamo con birra e pizze prese qui sulla nostra via. Arrivano a casa ancora fumanti e ci mettiamo a mangiare prima che la mozzarella si rapprenda.

Apro la borsetta cercando con la mano il fazzoletto e mi capita tra le dita la piastrella. La tiro fuori, l'appoggio delicatamente sul tavolo e racconto a Sandro la sua storia.

Lui mi ascolta intenerito. Quando ho finito di narrare si alza da tavola per venire ad abbracciarmi.

"Laura, tesoro, non lo dimenticherò mai."

"Lo so, amore, è per questo che ho scelto te."

"E tu, dimenticherai tutto come tua madre?" riprende Sandro giocoso.

"Sì, caro, e comincio già dal primo giorno. Ho dimenticato di comperare il caffè. Mi dispiace."

E' mattina. Mi sono svegliata stranamente presto, la sveglia suonerà solo tra mezz'ora. Sandro dorme, è tranquillo lui, invece io ho la testa piena di pensieri.

E se avremo un bambino? Diventerò una mamma che tutto ricorda o che tutto dimentica? In fondo la mia non è stata la peggiore delle madri, mi ha lasciato fare tutto quello che volevo. Va bene che se si fosse opposta avrei fatto lo stesso di testa mia. Ma che importa tutto questo? Infine ora sono grande, le devo un po' di perdono.

Estratto dall'antologia *Oh, mamma!*, Ilmiolibro 2011 che puoi acquistare all'indirizzo <http://ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=596653>